

Il dilemma tedesco

Nella Cdu sale lo scontento: Merkel troppo «di sinistra»

Beda Romano

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Thilo Sarrazin ha scombusso-
lato la vita politica tedesca.
A sinistra, il partito socialdemocratico ha scoperto all'improvviso di avere tra i suoi membri un agente provocatore, pronto a criticare con espressioni controverse gli immigrati poco integrati. A destra, l'ormai ex banchiere della Bundesbank ha messo a soqquadro i delicati equilibri del partito democristiano e aperto un dibattito sull'ipotesi di un nuovo movimento conservatore.

«Quando i cristiani non votano più per la Cdu...», diceva ieri uno striscione polemico dinanzi alla sede berlinese del partito. Sotto accusa è la deriva a sinistra del movimento guidato dal cancelliere Angela Merkel, a cui viene rimproverato di non difendere i valori dei conservatori tedeschi. Ad accendere la miccia è stato lo stesso Sarrazin, che in un pamphlet ha criticato la politica dell'immigrazione, accusando i musulmani

di non fare abbastanza per integrarsi in Germania.

In un sondaggio per la prima rete televisiva Zdf il 56% dei tedeschi ha detto di essere d'accordo con lui. Le parole di Sarrazin hanno suscitato nervosismo nei ranghi democristiani, e ravvivato i timori che la Cdu, guidata dalla signora Merkel, abbia virato troppo al centro, abbandonando gli elettori più conservatori e le loro preoccupazioni sul fronte dell'immigrazione, a iniziare dalla difesa della Leitkultur, la cultura dominante.

Qualche giorno dopo a soffiare sul fuoco è stato il presidente della Bdv, la potente associazione che rappresenta gli interessi dei profughi tedeschi della Seconda guerra mondiale. Dopo essersi dimessa dal direttivo della Cdu per una provocazione revanscista sul ruolo della mobilitazione polacca nella scintilla che fece scoppiare la Seconda guerra mondiale, Erika Steinbach è sembrata cercare lo scontro con l'attuale leadership democristiana.

Non solo ha difeso le parole di Sarrazin, ma ha anche criticato il cancelliere per non coltivare abbastanza i valori conservatori della Cdu. «Se qualcuno dotato di carisma decidesse di formare un nuovo partito veramente conservatore supererebbe facilmente la soglia del 5%», ha avvertito la signora Steinbach, che con la sua uscita di scena segue l'esempio di altri esponenti della Cdu, più vicini all'ala destra del partito, da Friedrich Merz a Roland Koch.

Sta montando in Germania un'ondata di populismo, come in altri paesi del Nord Europa? O le parole di Thilo Sarrazin e Erika Steinbach sono soltanto le prese di posizione di due provocatori, le cui parole piacciono a chi è stanco del linguaggio politically correct alla tedesca? Oskar Niedermayer, politologo della Freie Universität a Berlino, è convinto che «che vi sia un potenziale sufficiente di elettori più conservatori» per creare un nuovo partito.

Venerdì è nato a Berlino un nuo-

vo movimento regionale di ex democristiani vicino al leader populista olandese Geert Wilders. Altri esperti non sono d'accordo con Niedermayer, ma notano l'incertezza economica, una perdita di popolarità dei grandi partiti (tra il 1990 e il 2009 la Cdu ha perso il 33% dei suoi membri) e un aumento delle iniziative popolari a livello locale per ribaltare le scelte dell'establishment politico (116 nel 2000-2009 contro 12 nel 1980-1989).

La Merkel ha respinto ieri ogni cambiamento di strategia da parte della Cdu, anche se ha precisato che il tema dell'integrazione degli immigrati tornerà a essere centrale nella politica del governo. Lo sguardo corre al prossimo congresso del partito, a Karlsruhe in novembre, e soprattutto alle delicatissime elezioni nel Baden-Württemberg in marzo. I sondaggi dicono che la Cdu potrebbe essere costretta a lasciare la guida di un Land che governa ininterrottamente dal 1953.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTRO DI SCISSIONE CDU

Nasce a Berlino una nuova
formazione anti-islamica
Secondo alcuni politologi
ci sono le potenzialità
per l'ascesa di un vero partito

